


## CITTADINANZA AGLI STRANIERI CHE COMPLETANO GLI STUDI

 Se tredici anni di studi in Italia, dalle elementari alle medie alle superiori, non bastano per ottenere la cittadinanza, che cos'altro dobbiamo chiedere a Davide Rosalez Munoz, il giovane peruviano di 23 anni che domenica 9 maggio perderà il diritto di restare nel nostro Paese e sarà espulso come clandestino? Non c'è giustizia, non c'è cuore e non c'è una ragione valida perché tutto questo debba accadere, come non c'è nessuna spiegazione in grado di giustificare i ghetti di autoesclusione nel quale vengono spinti tanti giovani stranieri (soltanto per l'anagrafe) che vivono da anni nel nostro Paese.

Non è una buona scuola di cittadinanza quella che l'Italia offre a Davide, arrivato a Milano nel 1990 con la mamma Maria, impiegata all'istituto Don Gnocchi: non si può lasciare continuamente in balia degli umori e della convenienza politica la negazione di un diritto che il resto dell'Europa riconosce con meno vincoli e meno anni di permanenza. Ha ragione il presidente della Camera Gianfranco Fini ad insistere affinché i requisiti per ottenere la cittadinanza vengano allineati

a quelli di un Paese moderno con adeguati controlli linguistici e culturali: lui propone cinque anni per chi è nato qui, ma potrebbero essere anche sette o dieci, quel che conta è la volontà di chiudere al più presto una pagina del nostro Parlamento che crea soltanto inutili barriere burocratiche. La storia di Davide, raccontata ieri dal *Corriere*, ha spinto Enrico Letta, vicesegretario del Pd, a chiedere di adottare questo caso come simbolo per far ottenere la cittadinanza a chi studia nel nostro Paese. «Non è solo una questione di equità e di convenienza economica, è anche una questione di merito e riguarda la capacità di saperlo valutare correttamente». Dare la cittadinanza a chi ha completato un percorso di studi dovrebbe essere automatico.

Ci sono 500 mila bambini in Italia che potrebbero trovarsi nella stessa situazione di Davide: perché consegnarli al limbo ingiusto degli estranei? Anche la Lega dovrebbe fare una riflessione in più: si può dire che Davide, italiano da vent'anni, è un clandestino a bordo?

**Giangiaco Schiavi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

